

Progetto

“Affettività e sessualità nella disabilità: un laboratorio per approfondire” organizzato dal CESVOL e dall’associazione Passaparola

Incontri condotti da Rosella De Leonibus, psicologa-psicoterapeuta

Relazione dell’incontro del 27 novembre 2014

Giovedì 27 Novembre 2014 si è tenuto uno degli incontri del progetto “Affettività e sessualità nella disabilità: un laboratorio per approfondire”, presso il Centro Diurno di S. Arcangelo di Magione, sul tema dell’affettività e la sessualità nella disabilità, coinvolgendo operatori sociali, insegnanti, volontari e professionisti che agiscono con persone con disabilità cognitiva e psicofisica.

Le tematiche principali affrontate nell’incontro sono state le seguenti:

- Quali pregiudizi socioculturali sono presenti nel campo della sessualità delle persone disabili.
- Come l’operatore gestisce il contatto corporeo e affettivo con loro.
- Le sensazioni e le percezioni che questo contatto suscita.

Successivamente gli operatori hanno riferito le loro esperienze riguardo ai punti sopra riportati e le conclusioni emerse sono molteplici; la prima riguarda come gestire il contatto fisico di natura affettiva con il disabile, con particolare attenzione a come l’operatore percepisce il proprio confine di intimità che spesso non corrisponde a quello della persona disabile. È quindi necessario cercare una formula di negoziazione tra la propria etica personale, l’ambiente culturale e familiare e le esigenze dell’altro, affinché il disabile non interpreti i confini corporei dell’operatore come mancanza di accudimento affettivo.

Un’altra considerazione emersa riguarda il ruolo dell’aspetto esteriore che purtroppo può influire nel rapporto tra operatore e utente; di conseguenza l’educatore è chiamato a gestire il proprio contro-transfert corporeo, in modo che la persona non si senta rifiutata e respinta.

Altro aspetto importante fa riferimento ai bisogni sessuali delle persone disabili e come l’operatore deve confrontarsi con essi. Spesso infatti entrano in gioco pregiudizi che nascono dall’ambiente culturale e sociale, e che appartengono all’operatore stesso o alla famiglia della persona disabile.

L’operatore deve quindi trovare il modo di negoziare tra i suoi bisogni e valori e quelli dell’utente e della sua famiglia, non negando e reprimendo i bisogni dell’altro, ma cercando modalità di espressione che siano accettabili all’interno dei confini dati dal contesto, e di quelli posti dal ruolo professionale e dell’etica della cura.

Il punto che riguarda la relazione affettiva e sessuale tra gli utenti stessi verrà affrontata nel prossimo incontro.

Eleonora Carloni

Serena Carraro

Eleonora Cenci

Elena Passarelli

tirocinanti del Corso di Laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche dei Processi Mentali
dell’Università degli Studi di Perugia presso l’Ass.ne CIFORMAPER – Gestalt Ecology®

Relazione dell'incontro del 2 dicembre 2014

Il 2 dicembre 2014 si è tenuto presso lo sportello Cesvol di Castiglione del Lago, l'incontro con i genitori di ragazzi con difficoltà cognitive e psicofisiche.

Si è iniziato sottolineando la grande sensibilità che caratterizza questi ragazzi: ciò è dovuto al ruolo giocato dai neuroni specchio che permettono la sintonizzazione corporea ed emotiva.

Negli individui autistici è altrettanto presente la componente emotiva, ma viene espressa in modo incoerente e amplificato. Questo porta il soggetto a percepire gli stimoli in modo frammentato, così da creare una barriera difensiva con il mondo esterno e di conseguenza anche i piccoli cambiamenti possono essere sconvolgenti.

Fondamentale è l'aspetto comunicativo, in quanto molti ragazzi disabili hanno difficoltà nell'esprimersi verbalmente e prediligono la comunicazione non verbale. Dunque, chi si rapporta con loro ha talvolta difficoltà nella decodifica del loro modo di esprimersi, poiché ciò richiede una particolare connessione emotiva e necessita di un abbassamento delle difese.

Questi ragazzi esprimono le loro emozioni in modo molto diretto seppur non verbalmente; è dunque necessario legittimare, verbalizzando il loro bisogno, facendo da mediatori tra il soggetto e le richieste della realtà esterna. Se il bisogno corrisponde ad un desiderio che non viene soddisfatto, questo provoca frustrazione che può però essere mitigata attraverso la narrazione e l'immaginazione (per esempio dell'oggetto desiderato).

Le espressioni di rabbia e frustrazione sono date dal cambiamento inaspettato di abitudini quotidiane: è infatti necessario che queste ultime vengano monitorate. Il soggetto infatti vorrebbe che cambiamenti piacevoli si ripetano e si limitino invece, quelli spiacevoli.

Per quanto riguarda adolescenti e adulti è più difficile comprendere immediatamente la loro espressione emotiva, poiché è il prodotto di processi del loro mondo interno: è necessario quindi essere più intuitivi e verbalizzare in forma di ipotesi quello che i soggetti potrebbero provare.

Al termine dell'incontro ogni genitore ha mostrato le foto dei propri figli in modo che ognuno, guardandole, cogliesse un aspetto per lui più bello e significativo; l'attività con le foto continuerà nel prossimo incontro.

Eleonora Carloni

Serena Carraro

Eleonora Cenci

Elena Passarelli

tirocinanti del Corso di Laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche dei Processi Mentali dell'Università degli Studi di Perugia presso l'Ass.ne CIFORMAPER – Gestalt Ecology®

Relazione dell'incontro del 15 gennaio 2015

Giovedì 15 Gennaio 2015 si è tenuto uno degli incontri del progetto “Affettività e sessualità nella disabilità. Inizialmente la dottoressa De Leonibus ha fatto un piccolo riepilogo dell'incontro precedente riguardante il tema del contatto fisico delle persone disabili adulte con gli/le operatori/trici e con i genitori. Il contatto corporeo è la forma più forte di comunicazione, attraverso cui gli esseri umani intuiscono con quale intenzione gli altri si avvicinano. Ad esempio, ci sono diversi modi per abbracciare una persona: con amore, con eros o semplicemente in maniera amicale. La questione a proposito di questo argomento può riguardare il fraintendimento degli abbracci da parte della persona disabile: risulta quindi necessario essere ben consapevoli della propria intenzionalità nel gesto. Come nel caso dell'abbraccio, anche il semplice bacio, può essere frainteso. In tal caso è necessario che l'operatore reindirizzi l'intenzione del ragazzo. Oltre al problema del fraintendimento è possibile che l'operatore possa provare un sentimento di disagio e forse anche di disgusto tali da respingere la persona. Dunque ci si pone la domanda su come fronteggiare questa problematica. Una soluzione potrebbe essere quella che fa riferimento alla “nobilitazione dell'istinto”, che consiste nel mettere in atto una piccola contrattazione tra operatore e disabile. Un esempio può essere rappresentato dal porgere la mano invece della guancia per farsi dare un bacio. In questo modo il contatto fisico avviene ma con dei limiti posti dallo stesso operatore. Essendo importante e costante la richiesta di contatto fisico, è necessario, affinché il ragazzo non si senta respinto a causa del suo aspetto poco gradevole, che l'operatore comunichi sempre il valore del suo corpo, a prescindere dalla disabilità. Il tema successivamente trattato è stato l'autoerotismo: con questo termine si intende una vasta area di azioni, dalla conoscenza personale del proprio corpo a un rapporto amorevole con esso, fino alla soddisfazione autonoma delle pulsioni sessuali.

Un tempo l'autoerotismo era considerato un tabù: argomento definito proibito, del quale si preferiva non parlare. Nell'ambito della disabilità, l'autoerotismo deve essere accolto come una esperienza ineliminabile. Contemporaneamente è necessario che l'energia sessuale venga canalizzata anche in altre aree e che ci si prenda carico seriamente del tema del piacere in tutta la organizzazione di vita delle persone disabili, così come delle possibilità di espressione creativa dell'aggressività e della scarica dell'energia che si accumula, soprattutto quando la persona disabile ha una situazione che non le permette di muoversi liberamente e non può spostarsi. Non bisogna dimenticare, poi, che l'autoerotismo può anche essere, in alcuni casi, compensatorio di situazioni di stress, ansia, abbandono affettivo, e che può assumere, in questi casi, anche natura compulsiva. In dette situazioni non è possibile limitarsi alla prescrizione dell'astensione, e meno che mai alle punizioni e alla repressione, ma occorre prendersi carico dei vissuti di disagio che generano la compulsione.

È comunque importante non vietare la manifestazione di questo istinto, ma educare la persona a contenerlo in ambienti e tempi più adeguati. Nel prossimo incontro gli operatori esporranno le loro esperienze.

Eleonora Carloni

Serena Carraro

Eleonora Cenci

Elena Passarelli

tirocinanti del Corso di Laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche dei Processi Mentali dell'Università degli Studi di Perugia presso l'Ass.ne CIFORMAPER – Gestalt Ecology®

Relazione dell'incontro del 3 febbraio 2015

Il tema trattato in questo incontro ha riguardato gli aspetti positivi e negativi dell'inserimento dei soggetti disabili nella vita di tutti i giorni.

Prima del '900 tale inclusione era particolarmente assente in quanto i disabili non erano considerati parte integrante della società e non gli veniva riconosciuta la dignità di persona.

Spesso i genitori e la famiglia a causa degli impegni lavorativi erano costretti a lasciarli da soli e senza che nessuno si prendesse cura di loro.

Come società civile si comincia a considerare il disabile in termini più umani alla fine dell'800 con la nascita dei primi istituti di assistenza e beneficenza.

Anche per quanto riguarda l'inserimento dei ragazzi disabili a scuola in un primo tempo venivano esclusi e assegnati a scuole speciali, mentre in un successivo momento storico sono stati inseriti nelle scuole dell'obbligo, dove era prevista una integrazione.

Integrazione ha un significato diverso rispetto a inclusione, poiché integrarsi significa "stare al passo" con gli altri ragazzi in quanto avere gli stessi diritti implica avere anche gli stessi doveri.

Invece il concetto di inclusione riguarda l'accettazione totale e completa della persona in quanto tale, compresi i suoi limiti e le sue peculiarità.

Un'altra importante tematica trattata è relativa alla sessualità e l'autoerotismo, che non devono essere negate o repressi ma accettati e riconosciuti i limiti delle regole della convivenza.

Sono state condivise delle esperienze relative a ciò, dove è emerso anche il problema del pericolo di abuso.

Infatti accade frequentemente che i ragazzi e soprattutto le ragazze siano soggette ad abuso da parte di persone più grandi. Per evitare questo pericolo è bene che frequentino coetanei e vengano istruite a non dare confidenza a persone che non siano operatori o persone familiari.

Eleonora Carloni

Serena Carraro

Eleonora Cenci

Elena Passarelli

tirocinanti del Corso di Laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche dei Processi Mentali dell'Università degli Studi di Perugia presso l'Ass.ne CIFORMAPER – Gestalt Ecology®

Relazione dell'incontro del 12 febbraio 2015

Questo incontro si è basato su una condivisione esperienziale riguardo l'autoerotismo e l'espressione sessuale da parte dei soggetti disabili.

Inizialmente si è fatto un riepilogo di quanto detto la volta precedente circa il bisogno di contatto fisico da parte dei ragazzi disabili e la necessità degli operatori di negoziare e contenere questo contatto.

Successivamente sono state condivise con gli altri alcune esperienze relative all'autoerotismo ed è emerso che i disabili con la sindrome di down sono estremamente espliciti e diretti nell'esprimere e comunicare la propria sessualità anche in momenti inopportuni.

Il compito dell'operatore in questi casi è quello di non reprimere subito l'atto, ma basta aspettare anche pochi secondi per rilassare il viso e la voce in modo che anche l'espressione facciale comunichi accoglienza e non giudizio.

Un altro aspetto emerso riguarda la richiesta esplicita di ricevere atti sessuali da parte degli altri disabili con cui vivono insieme, poiché l'unica forma di relazione possibile è solo con persone nelle stesse condizioni in quanto impossibilitati ad avere una relazione con persone "normali".

La sessualità femminile è più nascosta rispetto a quella maschile e i motivi per cui viene presa meno in considerazione derivano anche da fattori socio-culturali che soprattutto nella società occidentale puntano a reprimere questo aspetto.

Eleonora Carloni

Serena Carraro

Eleonora Cenci

Elena Passarelli

tirocinanti del Corso di Laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche dei Processi Mentali
dell'Università degli Studi di Perugia presso l'Ass.ne CIFORMAPER – Gestalt Ecology®

Relazione dell'incontro del 3 marzo 2015

Il discorso fondamentale ha riguardato le relazioni sociali e il contesto nei quali l'individuo disabile è coinvolto: spesso è infatti difficile per questi soggetti essere inclusi ed accettati dagli altri.

Il genitore, nonostante sia la prima figura di riferimento per il ragazzo, non potrà sempre svolgere la funzione di mediatore tra il figlio e il mondo esterno; in particolare durante il periodo adolescenziale è necessario trovare un'altra figura che tuteli e lasci allo stesso tempo libertà di autonomia al ragazzo, permettendogli di fare esperienze al di fuori del contesto familiare.

Le occasioni migliori per favorire esperienze di autonomia e inclusione sono situazioni in contesti sociali con molte persone, in modo da spostare e distribuire la responsabilità e la tutela dell'individuo a una collettività organizzata.

Il problema principale che emerge spesso rapportandosi con una persona disabile, soprattutto con l'adulto, è il distacco emotivo e fisico nei suoi confronti, poiché si tende a proiettare su malati e disabili paure e timori legati alla situazione di disagio e disabilità.

Un aspetto fondamentale che dovrebbe emergere da una relazione con una persona disabile è il rispetto: dal latino *respicio*, guardare di nuovo, cioè il "riguardo" verso la persona, così da non farla sentire inadeguata ma invece accolta e apprezzata per quello che realmente è.

Eleonora Carloni

Serena Carraro

Eleonora Cenci

Elena Passarelli

tirocinanti del Corso di Laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche dei Processi Mentali
dell'Università degli Studi di Perugia presso l'Ass.ne CIFORMAPER – Gestalt Ecology®

Relazione dell'incontro del 12 marzo 2015

L'argomento trattato nell'incontro riguarda le reazioni istintive, corporee e mentali che l'operatore ha nei confronti del disabile.

Tali reazioni possono essere manifestate in termini di distanza, allarme, spiacevolezza ma anche di vicinanza e piacevolezza; È importante che gli operatori imparino a riconoscere tali reazioni così da controllarle e modularle per non ferire e umiliare la persona con disabilità.

Durante l'incontro sono stati letti e discussi diversi articoli riguardanti la necessità da parte dei disabili di esprimere la propria sessualità e un aspetto ricorrente è stato quello della figura dell'assistente sessuale; quest'ultimo ha come ruolo quello di soddisfare i bisogni sessuali dei disabili, nella discussione successiva si è evidenziato che questa possibilità potrebbe ridursi a una semplice attività meccanica che non può garantire una sessualità totale e completa che comprenda anche l'affettività.

Esistono molti tabù e pregiudizi riguardo la sessualità in generale e in particolar modo riguardo i soggetti con disabilità; la figura dell'assistente sessuale per questo motivo non viene del tutto accettata anche se uno dei suoi scopi è quello di favorire dignità, rispetto e consapevolezza del proprio corpo.

Un ultimo aspetto trattato che si ricollega a quello precedente riguarda l'importanza dell'inclusione e dell'integrazione dei soggetti disabili nella società, in quanto si può parlare di sessualità solo se prima c'è l'inclusione.

Eleonora Carloni

Serena Carraro

Eleonora Cenci

Elena Passarelli

tirocinanti del Corso di Laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche dei Processi Mentali
dell'Università degli Studi di Perugia presso l'Ass.ne CIFORMAPER – Gestalt Ecology®

Relazione dell'incontro del 31 marzo 2015

Un tema particolarmente delicato che abbiamo trattato riguarda l'esperienza amorosa dei soggetti con disabilità.

Ci si è chiesti se sia giusto o meno lasciare che vivano liberamente tale esperienza andando incontro all'inevitabile rifiuto e frustrazione che ne deriva oppure cercare di proteggerli e risparmiargli questa sofferenza.

L'esperienza emotiva, di qualunque natura sia, arricchisce l'animo e allarga i propri orizzonti, permette quindi di vivere pienamente l'esistenza.

Dunque è bene legittimare l'emozione e i sentimenti amorosi anche se poi verranno frustrati; non bisogna minimizzare e razionalizzare ciò che il soggetto sta provando, in quanto essere umano ha diritto di vivere e sperimentare le emozioni e l'amore come tutti gli altri.

Eleonora Carloni

Serena Carraro

Eleonora Cenci

Elena Passarelli

tirocinanti del Corso di Laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche dei Processi Mentali
dell'Università degli Studi di Perugia presso l'Ass.ne CIFORMAPER – Gestalt Ecology®

Relazione dell'incontro del 16 aprile 2015

L'incontro ha avuto inizio con la presentazione del "pentagono della sessualità" di Ginger (1983) che mostra come essa sia molto complessa e ricca di diversi aspetti: non implica solo la fisicità e la materialità del corpo, ma anche l'aspetto affettivo e relazionale (il cuore), quello razionale (la testa), l'aspetto sociale e organizzativo (gli altri) ed infine quello spirituale, metafisico e ideologico (il mondo). Una sessualità completa dovrebbe comprendere tutti questi aspetti, ma una branca troppo sviluppata di quelle sopra menzionate, può impedire alle altre di prendere la giusta rilevanza. È difficile per un soggetto disabile, in particolare un disabile psichico, gestire tutti questi aspetti; spesso la razionalità viene meno, la persona disabile non riesce a controllare la pulsione sessuale di cui è preda ed è ancor più difficile far fronte all'aspetto organizzativo e sociale: esso implica ad esempio, la capacità di sopportare una frustrazione e un rifiuto da parte della persona verso cui si è attratti e saper gestire la propria sessualità in spazi consoni e privati. Anche l'aspetto ideologico è importante: infatti il soggetto disabile assorbe l'ideologia della famiglia attraverso le reazioni di quest'ultima all'espressione dei bisogni sessuali e ai comportamenti della persona con disabilità in termini di accettazione o rifiuto. Per concludere, sono stati proiettati dei video che spiegano e mostrano come la sessualità sia ben presente nei soggetti disabili, ma è molto difficile riconoscerla e legittimarla da parte delle famiglie e della società.

Eleonora Carloni

Serena Carraro

Eleonora Cenci

Elena Passarelli

tirocinanti del Corso di Laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche dei Processi Mentali
dell'Università degli Studi di Perugia presso l'Ass.ne CIFORMAPER – Gestalt Ecology®

Relazione dell'incontro del 21 aprile 2015

Il tema affrontato nell'incontro con i genitori dei ragazzi con disabilità ha riguardato il modo in cui il pregiudizio del mondo esterno incide sulle persone con disabilità e le loro famiglie e ci si è interrogati sul perché esistono e nascono tali pregiudizi: questi ultimi infatti possono essere visti come un meccanismo di difesa che la persona può attivare come per allontanare la possibilità che la disabilità possa 'colpire' anche lei. Questa presa di distanza può essere descritta in alcuni passaggi come la mancanza di empatia verso le persone con disabilità: ovvero incapacità di comprendere le esperienze e difficoltà di una persona con disabilità; incapacità di pensare che ogni persona, anche con disabilità, abbia una propria personalità, singolarità e particolarità; inoltre accade spesso che i genitori vengano visti come coloro che ricercano continuamente di migliorare le condizioni di un ambiente in cui i propri figli con disabilità si trovano a vivere, solo perché non accettano le loro difficoltà. Una delle possibili soluzioni che può aiutare ad affrontare il divario che il mondo esterno pone verso le persone con disabilità e chi li aiuta, può essere la presenza di gruppi di mutuo aiuto: in questi gruppi si incontrano soprattutto genitori e volontari che condividono gli stessi problemi e preoccupazioni verso un mondo esterno che difficilmente aiuta e riesce a comprendere le loro difficoltà. Spesso infatti, soprattutto i genitori delle persone con disabilità si sentono giudicati e colpevolizzati dalle persone che incontrano, dalla società. È molto frequente che il giudizio nasca dalla presa di distanza e dai passaggi che abbiamo sopra descritto: si vorrebbe rompere questo 'circolo vizioso' per favorire una maggiore conoscenza delle persone con disabilità e delle problematiche familiari che vi sono connesse, senza giudicare; ciò è possibile attraverso un ampliamento delle capacità di empatia e di ascolto, che dovrebbe portare a una migliore comprensione e forse, di conseguenza, a un atteggiamento più inclusivo.

Eleonora Carloni

Serena Carraro

Eleonora Cenci

Elena Passarelli

tirocinanti del Corso di Laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche dei Processi Mentali dell'Università degli Studi di Perugia presso l'Ass.ne CIFORMAPER – Gestalt Ecology®

Relazione dell'incontro del 5 maggio 2015

L'argomento dell'incontro con i genitori dei ragazzi con disabilità ha riguardato il rapporto mente-corpo e il suo sviluppo: è stato citato, tra gli altri, anche Winnicott per spiegare come il bambino raggiunge la consapevolezza del proprio sé.

Ciò è possibile attraverso alcune fasi che il bambino deve attraversare: in un primo momento vive in un rapporto simbiotico con la madre ma con il passare del tempo arriva ad avere sempre maggiore consapevolezza che il proprio corpo è distaccato da quello della madre.

Questo permette, man mano che lo sviluppo di sé procede, di rendersi conto che non esiste solo il proprio Io ma esistono anche gli altri.

Essendo mente e corpo strettamente connessi fin dalla nascita, i movimenti corporei sono tutti registrati nel cervello, il quale permette la creazione di automatismi e prassie.

Riferendosi all'equilibrio è stato fatto riferimento ad un sostegno terapeutico, ovvero l'ippoterapia: consiste in un percorso terapeutico che permette anche a coloro a cui manca il senso dell'equilibrio, di compensarlo attraverso i movimenti del cavallo; questo avviene proprio perché il cavallo è considerato un animale "materno" e quindi portato a compensare le mancanze di colui che trasporta. In proposito sono state riportate esperienze riguardanti la funzionalità di queste terapie dove ognuno ha raccontato le eventuali esperienze di raggiungimento di migliori condizioni di equilibrio psico-fisico da parte del proprio figlio.

Eleonora Carloni

Serena Carraro

Eleonora Cenci

Elena Passarelli

tirocinanti del Corso di Laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche dei Processi Mentali dell'Università degli Studi di Perugia presso l'Ass.ne CIFORMAPER – Gestalt Ecology®

Relazione dell'incontro del 19 maggio 2015

Il 19 maggio 2015 si è tenuto, presso lo sportello Cesvol di Castiglion del Lago, l'ultimo incontro del percorso relativo all'affettività e sessualità nella disabilità.

L'incontro è stato dedicato al resoconto di questo percorso svolto insieme.

Le tematiche affrontate sono state principalmente:

- come i genitori possono accogliere e aiutare ad incanalare le prime pulsioni della sessualità dei propri figli.
- come il problema di inclusione sociale sia presente tra le preoccupazioni principali dei genitori come anche il pensiero per il loro futuro.
- come il bisogno di avere legami sociali e affettivi venga spesso represso e frustrato a causa dei limiti oggettivi dati dalla condizione di disabilità.
- come la disabilità di un figlio possa incidere e modificare la relazione di coppia.
- come si prospetta il futuro di questi ragazzi con disabilità una volta che i genitori non potranno più prendersi cura di loro.

In seguito sono state condivise impressioni, opinioni ed emozioni suscitate da questi incontri e come questi ultimi hanno cambiato la percezione di queste tematiche. In particolare hanno permesso di accettare il proprio figlio per quello che è realmente, liberi dallo stereotipo del figlio ideale.

Dunque questo percorso ha permesso di riconoscere la bellezza unica e irripetibile di ogni ragazzo con disabilità: questo verrà concretizzato grazie ad un servizio fotografico che cercherà di cogliere la bellezza di ognuno di loro.

Eleonora Carloni

Serena Carraro

Eleonora Cenci

Elena Passarelli

tirocinanti del Corso di Laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche dei Processi Mentali dell'Università degli Studi di Perugia presso l'Ass.ne CIFORMAPER – Gestalt Ecology®